

## Tannhäuser di Herzog debutta al San Carlo

Wagner & Herzog. Una grande coppia per il San Carlo di Napoli. Che inaugura il 9 gennaio la sua stagione lirica con un «Tannhäuser» diretto da Gustav Kuhn e allestito proprio dal celebre regista tedesco. Per l'autore di «Nosferatu» - che ha già collaborato con Bayreuth per un discorso «Lohengrin» che fu molto fischiato, ma anche con la Scala dirigendo «La donna del lago» - non è un esordio e, del resto, il mondo del melodramma l'ha sempre attratto da quando, alla Scala, vide un «Ermani» con Renato Bruson. Difatti, in attesa di affrontare la sfida, è stata piazzata una modernissima macchina di proiezione sul palco reale per «lanciare» verso un megaschermo assai poco ottocentesco le immagini del suo «Fitzcarraldo», in cui narrava il folle sogno di Klaus Kinski di creare un vero teatro d'opera nel mezzo della foresta amazzonica. «Sono felice di vedere il mio film proiettato al San Carlo - ha commentato Herzog - perché è un teatro meraviglioso, se potessi l'acquisirei». Ma come sarà la messinscena del «Tannhäuser»? «Semplice, dominato dal nero. Nell'opera c'è molta spiritualità: ho tentato di mostrare le anime nel loro stato di commozione. E per la scena della purificazione finale ci saranno ventotto ventilatori nascosti per muovere dei veli bianchi. Il motivo wagneriano della redenzione mi incanta». Contemporaneamente, Werner Herzog ha appena finito di girare un nuovo film in cui racconta la storia di un pilota militare che viene abbattuto e fatto prigioniero in Vietnam, ma riesce a fuggire dalle prigioni del Vietcong. Girato in America, Thailandia e Germania, s'intitola «Il piccolo Dieter deve volare» e sarà presentato a San Francisco, la città dove il tedesco Herzog vive attualmente, il giorno della prima del «Tannhäuser». Che ha le scene di Maurizio Balò, i costumi di Franz Blumauer ed è interpretato da Alan Woodrow (Tannhäuser), Ludwig Baumann (Wolfram), Gertrud Ottenhal (Elisabeth), Andrea Silvestrelli (Herman), Mariana Pentcheva (Venus). Repliche: 11, 13, 16, 18, 20.

## SACRO&PROFANO

Nella notte dell'Epifania Mediaset ha scelto un argomento religioso

# Re Magi, suore e un pizzico di horror Canale 5 cerca la fiction «popolare»

Ieri sera «Il Quarto Re» con Raoul Bova e Maria Grazia Cucinotta, domani e dopodomani «La Quindicesima Epistola» ambientata in un convento. Ma Mario Adorf chiede i danni per non essere stato citato nel trailer che la promuoveva.

ROMA. Quel giorno, è nevicato nel deserto della Tunisia, ha raccontato Stefano Reali, regista de «Il Quarto re», in onda ieri sera su Canale 5, alle 21. Segno propizio e misterico per una fiction che aspirava a rinnovare le fiabe, nella notte della Befana. Mediaset s'affida ai santi, manco fosse Raiuno. Ha cominciato per l'immacolata concezione, l'8 dicembre, con una «Fatima» che ha raggiunto il 31% degli ascolti di quella serata (sette milioni davanti al video). Proseguirà in questo finale delle feste natalizie, aggiungendo a «Il Quarto re» un doppio appuntamento: domani e dopodomani, con «La Quindicesima Epistola» (sempre su Canale 5, alle ore 21). Ma qui la storia s'ingarbuglia, perché lo scenario è un convento di suore, dove però avverranno sanguinosi e orrendi delitti. La Rai ha consumato invece tutto il sacro a Natale e perciò saluterà le feste che vanno con idoli più profani, ma sempre santi per il grande pubblico. Stasera Santa Lotteria, domani Enzo Biagi con «Il Fatto» che ritorna ogni sera; dopodomani Raffaella Carrà con una nuova serie di «Carriola che sorpres!». D'altronde i miracoli in tv si chiamano ascolti.

Ed è agli ascolti di un grande pubblico familiare, con l'aspirazione a valori che vadano oltre i «consigli per gli acquisti», che si è rivolta la programmazione Mediaset per la fiction d'ambiente religioso. Anche se - è stato detto ieri alla presentazione della «Quindicesima Epistola» - i gialli e i misteri si prenderanno una bella fetta di cinescopio. «Il Quarto re», per attirare spettatori, ha usato quel bel ragazzo - adorato dalle «teen agers» - che risponde al nome di Raoul Bova. E, per convincere i papà (per quanto la recitazione lasci un po' a desiderare), ha coinvolto Maria Grazia Cucinotta.

José María Sanchez ha invece diretto gli interpreti de «La Quindicesima Epistola», una storia in due puntate tratta dal libro di Ennio De Concini, in onda domani sera e giovedì, sempre su Canale 5. Sacro e horror si daranno la mano in un convento di suore che ricorda gli ambienti de «Il nome della Rosa», ma - per non perdere l'abitudine - anche qui c'è una bellona niente male: Debora Caprioglio, nel ruolo di Quintalina, la moglie del carabiniere che indagherà su una serie di morti misteriose e molto sanguinolente. Mentre nel caso di «Quarto re», la fiction affondava nella più classica tradizione cattolica, qui l'ambiente è più un pretesto. Segno che ci siamo allontanando dalle feste di Natale, che hanno visto persino il direttore di Canale 5, Maurizio Costanzo, sentirsi attratto dal mistero di Fatima. Comunque: in un convento di clausura dell'Alto Lazio, una monaca viene uccisa mentre sta pulendo la teca che contiene i resti mummificati di un santo eremita. Proprio pochi



Il cast della fiction tv: da sinistra Mario Adorf, Debora Caprioglio, Daniele Liotti, Eliana Miglio e Massimo Wertmüller. Del Castillo/Ansa

minuti prima, una novizia (Elena Miglio) ha bussato al convento per essere accolta, e sarà lei ad aiutare in seguito gli investigatori. Tempesta d'emozioni tra i frati cappuccini e le sei benedettine di clausura. Temporale magnifico all'esterno della fortezza che custodisce il convento; e che permette quel distacco di cavi telefonici e fili della luce, che da sempre propizia i più orrendi delitti. Che avvengono, in serie, e colpiscono oltre le suore anche la fantasia di Quintalina...Tra gli interpreti principali, Mario Adorf nel ruolo del priore Zeffirino. E, quanto a sacro e profano, profanamente non ha gradito di essere stato espulso dal trailer che, dalla settimana scorsa, ha promosso in tv le fiction di Canale 5. «Per Mediaset valgo meno di un cane», ha detto ieri, suscitando un gelo alla conferenza stampa di presentazione de «La Quindicesima Epistola»: «Sono stato trattato peggio di un cane che è stato presentato nello stesso spot come terzo protagonista della nuova serie». Ed ha annunciato che, poiché cane proprio non si sente, chiederà i danni. Un regalo della Befana a contrabbando, per Mediaset. Non resta che affidarsi a qualche santo.

Nadia Tarantini

## Mr Bean contro Milly e Magalli (e alle prese con un bambino vero)



Bean, appunto) intendeva proteggere la privacy delle sue vacanze in Sardegna contrastando la sua notorietà in Italia. Ora però, dopo il successo delle videocassette Polygram che lo hanno imposto come fenomeno di culto e soprattutto dopo l'uscita del suo primo film (intitolato «L'ultima catastrofe») il comico inglese può permettersi di deflagrare nel nostro Paese. Canale 5 manda in onda Mister Bean contro la Befana di «Fantastico», in una collocazione che sarebbe stata senza speranza in altre annate. Ma stavolta, con la varietà principe di Raiuno in grave crisi, la scommessa non è persa in partenza per il miserevole, sordido e spregevole Mister Bean. Più che un uomo un pidocchio, anzi un fagiolo, come dice il suo nome. Benché nella vita l'attore Rowan Atkinson risulti laureato in ingegneria a Oxford e anche dotato di lunga esperienza teatrale, il suo personaggio sembra contraddire ogni possibile motivo di orgoglio britannico. Abita inscatolato in

una casetta microscopica, gira ugualmente inscatolato in una Mini verde e vive inscatolato in una mentalità da microbo. Tutte le sue avventure vanno sotto il segno dell'invidia e della solitudine, benché in qualcuna sia apparsa anche una infelicitissima fidanzata, alla quale non concede né piaceri dello spirito, né tantomeno quelli della carne. Mister Bean è infatti terrorizzato dal sesso, una fobia che lo distingue da tutti i comici di estrazione mediterranea. Per noi latini, infatti, il sesso è insieme tragedia e commedia. Niente ci fa ridere o piangere di più. Nel senso che la comicità contiene in sé la tragedia del fallimento sessuale, cioè di un desiderio sempre frustrato. Come era quello, per esempio, del britannico Benny Hill, che da questo punto di vista era proprio un meridionale come noi. Mentre Mister Bean si limita ad avere difficoltà con la chiusura lampo dei pantaloni, con la quale ingaggia lotte furibonde e pudibonde. Ma, sotto la lampo niente. Brutto, antipatico, cattivo, questo comico ci piace forse perché ci divertono le sue sconfitte, anche se non così catastrofiche come quelle dei divi del mutò, ai quali si è associato perché ha rinunciato quasi del tutto alla parola. Borbotta come un neonato, manifestando le più elementari pulsioni attraverso i movimenti del corpo e le contorsioni della sua faccia di gomma. Per questo sarà divertente vederlo, la sera della Befana, alle prese con un bebè vero.

Maria Novella Oppo

## TELEVISIONE

Chiude stasera un'edizione tempestosa dello show abbinato alla Lotteria Italia

# Fantastico '97, ultimo atto pensando a Mediaset

Il programma di Raiuno spera di rilanciare l'anno prossimo «rubando» Bonolis alla concorrenza, ma Costanzo: noi siamo i migliori.

ROMA. Stasera, l'ultima puntata di un tempestoso «Fantastico» italiano. Dal 5 ottobre, data d'inizio del varietà di fine d'anno, la trasmissione abbinata alla Lotteria Italia ha attraversato bei flutti. Abbandonata dal suo Enrico (e così perdendo una parte del titolo) dopo appena cinque settimane, non è riuscita a recuperare con Giancarlo Magalli i fasti di altri anni. Cinque milioni novecentomila la media di ascolti, 25% di share, sempre un gradino o due sotto alla «Corrida» di Corrado, che ha avuto, sempre in media, un milione duecentomila spettatori in più e ha preso il 31% di ascolti. Nelle sere del sabato autunnale, s'è cominciata a giocare la stagione prossima ventura, con le nuove ambizioni di Mediaset a coprire, con Canale 5, il territorio e il pubblico una volta patrimonio intoccabile di Raiuno. L'uomo simbolo di questo passaggio sta diventando un ragazzo di Terracina, che mai avrebbe pensato nella sua adolescenza di trasformarsi in un perso-

naggio così importante. Paolo Bonolis, il cui contratto biennale con Mediaset scade alla fine di giugno prossimo, è l'oggetto del contendere. È l'unica star televisiva che non ha perso audience nel trascorrere dalla Rai (dove è stato fino al 1994) alla concorrenza, e si può supporre che neppure il traghetto contrario lo farebbe scendere dal cuore dei telespettatori, che riesce a catturare sia con «Tira e molla», il pre-serale che quest'anno ha superato senza fatica «Colorado» di Raiuno; sia nel demenzial-chic «Beato tra le donne». Tutti sanno, nel mondo dello spettacolo, che Bonolis si stanca molto nelle tele-promozioni, che sono la condanna dei divi Mediaset (anche se alzano il budget: Bonolis avrebbe avuto, per due anni, 11 miliardi d'ingaggio proprio grazie agli sponsor). E ieri, ufficialmente, il direttore di rete Giovanni Tantillo e il capo struttura Giovanni Maffucci hanno confermato all'Ansa che il desiderio «del» Bonolis - come si direbbe



Milly Carlucci e Giancarlo Magalli

Onorati/Ansa

a Milano - di tornare dalle parti di viale Mazzini è stato ed è oggetto di una trattativa piuttosto a buon punto tra lui e l'azienda. «Le trattative con Bonolis sono quasi concluse - ha detto Maffucci - Siamo in attesa che Paolo torni dall'estero». «Con Bonolis, come con altri conduttori stiamo trattando - ha sostenuto Tantillo - dato che il suo contratto con Mediaset scade in estate». Eppure Maurizio Costanzo può girare il coltello nella piaga, forte di una domenica televisiva tutta a suo vantaggio. Anche «Buona Domenica», infatti, ha raggiunto un obiettivo (si fa per dire) storico, nella gara settimanale con «Domenica In» di Fabrizio Frizzi: il programma condotto da Maurizio Costanzo - ha riferito ieri l'ufficio stampa Mediaset - «ha registrato un ascolto medio di 4 milioni 44mila spettatori, con uno share del 25,36%, contro i 3 milioni 327mila spettatori (22,11 di share) della trasmissione di Fabrizio Frizzi». E così Costanzo avanza l'idea che non tutto

è perduto - per Mediaset - nei rapporti con Paolo Bonolis. «Ho parlato con Bonolis prima che partisse - ha dichiarato Costanzo - e mi sembrava che ci si avviava verso la conclusione. La mia intenzione è di non fare andar via Bonolis. Per quanto mi riguarda, vorrei che rimanesse». Il ragazzo di Terracina è negli Stati Uniti, dove vive la sua ex moglie e dove abitano suo figlio e sua figlia. Si gode la vacanza e lascia noi ad arroverarci sulla terribile domanda: resterà a giocare i suoi «Tira e molla» o condurrà, l'anno prossimo, prima il programma autunnale legato alla Lotteria di Capodanno; e poi nientemeno che il Festival di Sanremo? Sul dilemma, si gioca pesante: e giornali ed agenzie avanzano il sospetto che soltanto chi avrà «il» Paolo nella sua squadra potrà aspirare ai 3-4 miliardi di percentuale sui biglietti della prossima lotteria principe italiana. Insomma si dubita che la Rai, senza Bonolis, possa riavere lo storico abbinamento. La direzione

Lotterie dei Monopoli dello Stato (del Ministero delle Finanze) cerca di scaricare, attraverso l'insuccesso di quest'anno, quando - almeno fino a ieri - s'erano venduti un buon 30% in meno di biglietti, rispetto al 6 gennaio 1997. Il direttore di Raiuno (onore al suo buon carattere) si è detto «ottimista» sul futuro della Lotteria Italia. Resterà alla Rai; e, insinuando: «Dire che Mediaset intende tentare Bonolis grazie all'arrivo della Lotteria Italia è un'illazione che rischia di togliere credibilità al ministero. Immagino che decideranno il futuro tv della Lotteria in base a un progetto, non a un nome». Maurizio Costanzo è troppo abile nella comunicazione per entrare in tale viscido agone: «Non ho ancora parlato con nessuno della direzione aziendale... Io non farò nulla in questo senso. Non è su queste cose che vivo il confronto con la Rai».

N. T.

## Razzismo

### Washington denuncia

«Molte persone in questo Paese non vogliono andare a vedere un film dove ci sono io perché sono nero». Il premio Oscar Denzel Washington punta il dito contro la discriminazione razziale in America. Washington ha spiegato che l'Oscar non ha cambiato la sua carriera in termini di offerte di lavoro. «Non ho mai rifiutato una love story. Solo non me ne hanno mai offerte», ha detto. «Conosco il Paese in cui vivo. Se i numeri cambiassero e avessimo 200 milioni di neri e 25 milioni di bianchi, direbbero su Tom Cruise le stesse cose che dicono di me», ha aggiunto l'attore.

## Thompson

### Un film su Victor Jara

L'attrice inglese Emma Thompson, due volte premio Oscar, porterà sul grande schermo la vita del cantante popolare Victor Jara, eroe nazionale cileno e vittima della dittatura militare. L'attrice ha spiegato che da molto tempo è affascinata dalla figura di Jara, torturato e fucilato dai militari nella stadio nazionale di Santiago dopo il colpo di Stato dell'11 settembre del '73 che portò al potere Pinochet.

## Boy George

### Il ritorno dei Culture Club

Boy George ha ricevuto un'offerta plurimiliardaria per ricreare il gruppo «Culture Club», scioltosi dopo grossi successi di classifica nel 1987. «Alcuni finanziatori americani - ha detto un portavoce del cantante - hanno chiesto a George di intraprendere una tournée di 50 tappe negli Stati Uniti con i compagni del Culture club. La somma è enorme, e George ha praticamente accettato».

## L.A. Confidential

### Premiato dai critici Usa

«L.A. Confidential» di Curtis Hanson si è aggiudicato i premi al miglior film, migliore sceneggiatura e miglior regista assegnati dalla «National society of film critics» americana. Robert Duvall è stato nominato miglior attore per «The Apostle», Julie Christie migliore attrice per «Afterglow». Per la fotografia è stato premiato Roger Deakins per «Kundun». Come miglior film straniero è stato indicato il belga «La promesse» di Jean-Pierre e Luc Dardenne. «L.A. Confidential», già premiato dai critici di Los Angeles e New York, viene indicato come uno dei titoli da Oscar.